

[Imprese](#)

## Riciclo inerti, Barberi (Anpar): dal Cam strade forte impulso alla filiera del riciclo

Ma il presidente dell'Associazione che riunisce i produttori di aggregati riciclati avverte: attenzione a non mortificare la novità con norme troppo restrittive



di [Mariagrazia Barletta](#)

04 Ottobre 2024

Arriva un'importante spinta al mercato del riciclo dei rifiuti inerti da demolizione e ricostruzione dal decreto sui Cam per le infrastrutture stradali (Dm 5 agosto 2024) e da una nuova nicchia costituita dalla produzione di calcestruzzi e cementi, per la quale il nuovo regolamento sull'end of waste degli inerti (Dm 127 del 2024) apre inediti spiragli. E – secondo quanto annunciato dalla viceministra all'Ambiente, Vannia Gava, all'inizio della settimana intervenendo in due convegni (uno sull'Horeca tenutosi in provincia di Lecce e l'altro sull'end of waste degli inerti svoltosi a Mestre) - a coronamento delle azioni in favore di un modello circolare potrebbero arrivare incentivi per l'acquisto di materie prime seconde. La proposta – ha assicurato la viceministra – sarà avanzata in sede di legge di Bilancio.

Il passo avanti imposto dal Dm sui Cam per le infrastrutture stradali è importante per il settore del riciclo degli inerti perché «impone l'utilizzo di un quantitativo minimo di aggregato recuperato che va dal 50 al 70% a seconda degli strati di costruzione della strada», spiega Paolo Barberi, presidente dell'Anpar, l'associazione che riunisce i produttori di aggregati riciclati. Inoltre, con il decreto sull'end of waste degli inerti ([andato in vigore lo scorso 26 settembre](#)) «c'è stata una bella apertura al mondo dei calcestruzzi e dei cementi. Si tratta di un'innovazione importante – commenta il presidente dell'Anpar - perché in Italia si producono decine di milioni di tonnellate di cemento, quindi se in quelle decine di milioni di tonnellate si riesce a mettere anche una piccola percentuale di aggregato recuperato sicuramente si fa tanto». «Sono settori di nicchia, ma si tratta di un importante segnale», commenta. E, qualche beneficio potrebbe esserci anche sul fronte ambientale. «Qualche anno fa – racconta ancora Barberi - abbiamo svolto delle prove con alcuni cementieri, quelli che producono la polvere di cemento, al fine di sostituire con materiale riciclato una parte dell'inerte dal quale loro ricavano la cosiddetta "farina cruda". Questa sostituzione dava loro la possibilità di inserire nel ciclo di produzione e di cottura dei forni materiale già carbonatato, riducendo così l'emissione di CO2 in atmosfera. Eravamo arrivati a dei risultati interessanti, ma la sperimentazione si è bloccata perché questo utilizzo non era tra quelli previsti dal Dm 5 febbraio 1998 (il Dm che individua i rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ndr)». Ora nuove possibilità si aprono con l'entrata in vigore del Dm 127 del 2024, che ha introdotto altri utilizzi per gli aggregati recuperati, quali, appunto: la produzione di cemento e di

clinker. In questo modo – spiega il ministero nella relazione che accompagna il Dm – sono «contemplati tutti i possibili usi degli aggregati recuperati da parte dell'industria del cemento, fornendo un ulteriore mercato all'end of waste, in sostituzione delle materie prime vergini».

Potenzialmente ancora più di impatto è il Dm Cam sulle infrastrutture stradali, secondo Paolo Barberi, che potrebbe dare un forte impulso alla filiera del riciclo degli inerti, purché la novità «non venga mortificata da disposizioni troppo restrittive». Il riferimento è proprio al decreto sull'end of waste degli inerti. Il concetto è subito spiegato con un esempio: «Al convegno di Mestre si è fatto l'esempio di un'autostrada realizzata di recente per la quale ci sono voluti 6 milioni di tonnellate di inerte, significa che applicando la percentuale del 70% imposta dai Cam sarebbero necessari oltre 4 milioni di tonnellate di aggregato recuperato». Ma, secondo le disposizioni contenute nel nuovo regolamento end of waste sull'organizzazione dei lotti di produzione, osserva Barberi, «le aziende dovrebbero avere magazzini di dimensioni infinite». «Questo perché il Dm non dice esplicitamente se è possibile o meno, una volta verificata l'idoneità del lotto di produzione rispetto a tutti i requisiti tecnici e ambientali, se questo può essere accorpato ad altri lotti uguali». Se non fosse così lo stesso prodotto andrebbe suddiviso in tanti cumuli da 3mila mc. «Questa è una criticità non banale – afferma Barberi -: mettiamo il caso di una sabbia da 0,4 mm, una volta che ne ho verificato la conformità a tutti i requisiti tecnici e ambientali, c'è da chiedersi se quel lotto da 3mila mc lo posso mettere insieme a tutti gli altri lotti di sabbia che ho già prodotto. Così sarà per la breccia e per i vari materiali prodotti. Se non dovesse esserci la possibilità di accorpamento dei lotti bisognerebbe avere terreni di estensione illimitata». Questo ed altri nodi – secondo Barberi – «possono essere sciolti con dei chiarimenti al Dm sull'end of waste degli inerti». Anche perché si tratterebbe di questioni che potrebbero «incidere negativamente sul costo dei prodotti riciclati con ricadute sulla filiera delle costruzioni».

«Il riciclo dei rifiuti inerti e l'utilizzo degli aggregati recuperati oggi si deve basare su questi due pilastri: il decreto EoW e i Cam, il fatto che siano stati pubblicati e che ci si possa lavorare sicuramente è un aspetto positivo, ma «occorre sciogliere alcuni nodi» per Barberi. Quello della conservazione dei lotti è uno, ma ce ne sono altri. Va ricordato che il nuovo Dm sull'end of waste degli inerti ha sostituito il decreto omologo pubblicato nel 2022 (Dm 152) che aveva subito catturato le dure critiche della filiera delle costruzioni. In prima linea proprio l'Anpar, nel cui mirino erano entrati, in particolare, alcuni parametri di controllo sulla qualità del prodotto finale, giudicati eccessivamente ed inutilmente severi. Ci fu un ricorso al Tar da parte degli operatori del settore e in seguito all'apertura di un'istruttoria tecnica da parte del ministero, il Dm è stato riscritto accogliendo molte richieste di correzione avanzate dagli stakeholder, tra cui quella di differenziare in base alla destinazione finale i parametri e i valori limite da ricercare nell'aggregato recuperato, di cui l'Anpar si era fatta portavoce.

Tra le criticità residue, che secondo Barberi sarebbero superabili con la pubblicazione di chiarimenti da parte del Ministero dell'Ambiente (ma che secondo le aziende rappresentate dall'Anpar sarebbero così gravi da richiedere un altro ricorso ai giudici amministrativi) vi è l'obbligo di ricercare, nelle verifiche sulla sostanza solida, contaminanti, come gli idrocarburi, che in alcuni siti oggetto di demolizione non avrebbero ragione di esservi. In sintesi, il Dm obbligherebbe a «prove non pertinenti» con un «aggravio di costi per le aziende che tecnicamente non trova giustificazione», secondo il presidente dell'Anpar. E poi, relativamente ai prodotti usati per riempimenti e colmate, ci sarebbero dei criteri di end of waste più severi per gli inerti da demolizione e costruzione rispetto alle terre utilizzate come sottoprodotto e addirittura anche rispetto alle terre provenienti da siti di bonifica. «Questo crea una differenza di trattamento che si ripercuote sul mercato, il quale sicuramente non favorisce la possibilità di utilizzo degli aggregati

recuperati, perché a quel punto sarà più semplice utilizzare una terra gestita. Questa è una limitazione importante per i nostri prodotti», lamenta Barberi. C'è – secondo Barberi - da chiarire anche cosa si intenda per rifiuti interrati, esclusi dal campo di applicazione del Dm Eow. «In Toscana – fa sapere il presidente dell'Anpar - è successo che abbiano ritenuto una massicciata di un piazzale rifiuto interrato, solo per la condizione di essere sottoterra ed oggetto di uno scavo». C'è poi da chiarire – sempre secondo Barberi – cosa si intenda per demolizione selettiva e cosa fare nel caso di inerti non contemplati dal Dm Eow, nonché per quelli destinati ad usi diversi da quelli previsti dal decreto stesso.

Positiva – secondo Barberi - la disponibilità dimostrata dalla viceministra Gava a mantenere aperto un tavolo di confronto con le associazioni di categoria. Apprezzato anche l'aver inserito nel Dm il riferimento alle più moderne norme Uni, «perché, ad esempio, alcune stazioni appaltanti continuano a far riferimento a una vecchia norma Uni, la 10006, per la classificazione delle terre o dei materiali per i rilevati stradali, usando per le curve granulometriche delle misure che non sono più in uso secondo le norme di marcatura Ce da almeno 18 anni». Molto positiva per Barberi anche la possibilità di trattare come end of waste i rifiuti urbani non differenziati, limitatamente alla frazione inerte dei rifiuti abbandonati derivanti da attività di demolizione. Ancora più positiva è, infine, considerata l'apertura del ministero verso la creazione di crediti di imposta che coinvolgano il settore degli inerti.



Roma - “Grazie all’interlocuzione continua con gli uffici del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica attendiamo nelle prossime settimane i primi chiarimenti sul nuovo regolamento sull’End of Waste dei rifiuti da costruzione e demolizione destinati a risolvere una parte significativa delle criticità operative evidenziate dagli operatori”. È questo il commento di Paolo Barberi, Presidente di ANPAR, l’Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati che fa parte di Assoambiente, a meno di un mese dall’avvio della fase prevista di monitoraggio (della durata complessiva di due anni), utile alla filiera per comprendere gli effetti concreti determinati dall’entrata in vigore della nuova normativa e concordare con il Ministero eventuali correttivi e chiarimenti.

Nel corso dei primi incontri l’Associazione si è confrontata con i tecnici degli uffici del Vice Ministro Vannia Gava e del Direttore Generale Economia Circolare e Bonifiche Luca Proietti che si sono impegnati a fornire nei prossimi giorni chiarimenti risolutivi su alcuni aspetti sollevati da ANPAR e in particolare su: quali aziende abbiano l’obbligo di adeguare le loro autorizzazioni al Dm 127/2024 e non possano invece rimanere nell’ambito del “caso per caso”; la necessità di precisare cosa si intenda per rifiuti interrati e cosa si intenda con la definizione un po’ sommaria di “rifiuti provenienti da siti sottoposti a bonifica” (soprattutto considerando che questi possono essere inerti e non pericolosi presenti all’interno di un perimetro molto più ampio riferito al sito di bonifica che contiene aree da bonificare e aree che non necessitano di alcun intervento); la possibilità di utilizzo dei prodotti, oltre che in conformità alla norma UNI 11531 – 1, anche ai capitolati speciali di appalto come ANAS o RFI o provincie autonome.

“Non possiamo che esprimere un convinto apprezzamento per la solerzia e la velocità con cui il Ministero si è mosso per avviare un fruttuoso e continuo confronto e dialogo con il mondo delle imprese teso a migliorare e a rendere più chiara l’interpretazione della normativa, con l’obiettivo congiunto, di Governo e imprese, di fare in modo che questo Regolamento funga da volano per la filiera del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione nel nostro Paese”, ha osservato Paolo Barberi – Presidente ANPAR.

“Gli operatori degli impianti di recupero siti nel Veneto vedono in questa normativa una grande opportunità di sviluppo. Auspichiamo una sempre maggiore collaborazione ed un dialogo costruttivo tra imprenditori, stazioni appaltanti ed Istituzioni pubbliche preposte al controllo”, ha dichiarato Enzo Pelosi, delegato ANPAR di Veneto e Campania a margine del convegno sul tema

organizzato da ANPAR, Studio Legale Ambientale Pelosi e IMQeAmbiente, tenutosi a Mestre negli scorsi giorni.

End of waste, dal Mase in arrivo i primi chiarimenti sui rifiuti da costruzioni e demolizione

## Barberi (Anpar): «Chiarimenti destinati a risolvere una parte significativa delle criticità operative evidenziate dagli operatori»

[Di Redazione Greenreport](#)

17 Ottobre 2024 | [Green economy](#)



Dopo le cinque, forti perplessità sollevate [a inizio estate](#) dall'Anpar – l'Associazione nazionale produttori di aggregati riciclati, costola di Assoambiente – in merito al nuovo regolamento sull'End of waste dei rifiuti da costruzione e demolizione, approvato ormai nel lontano [2022](#), sono in arrivo dal ministero dell'Ambiente (Mase) dei chiarimenti «demolizione destinati a risolvere una parte significativa delle criticità operative evidenziate dagli operatori».

A darne notizia è direttamente il presidente Anpar, Paolo Barberi, in un aggiornamento sull'interlocuzione continua in corso con gli uffici ministeriali, in merito al regolamento che definisce le condizioni per la cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) degli inerti in modo da poterli re-immettere sul mercato come prodotti.

Quando i chiarimenti arriveranno – «nelle prossime settimane», assicura Barberi – e se saranno risolutivi, si tratterà di un importante passo avanti per l'economia circolare del Paese. I rifiuti da costruzione e demolizione sono infatti in assoluto il flusso di rifiuti più ingente generato ogni anno in Italia – rappresentano il [47,7%](#) di tutti gli speciali –, ma di fatto neanche sappiamo quanti siano

effettivamente riciclati e re-immessi sul mercato. Secondo i [dati Ispra](#) il tasso di recupero si attesta nel 2021 all'80,1% (al di sopra dell'obiettivo Ue del 70%), ma le stesse imprese di settore rappresentate da Anpar e Nadeco [informano](#) che «poco più della metà dei rifiuti riciclati oggi viene effettivamente utilizzato», andando a toccare un nervo già scoperto da anni da [Legambiente](#).

Nel corso dei primi incontri col Mase, l'Anpar si è confrontata con i tecnici degli uffici della viceministra Vannia Gava e del direttore generale Economia circolare e bonifiche Luca Proietti, che si sono impegnati a fornire nei prossimi giorni chiarimenti risolutivi su alcuni aspetti sollevati da Anpar e in particolare su: quali aziende abbiano l'obbligo di adeguare le loro autorizzazioni al Dm 127/2024 e non possano invece rimanere nell'ambito del "caso per caso"; la necessità di precisare cosa si intenda per rifiuti interrati e cosa si intenda con la definizione un po' sommaria di "rifiuti provenienti da siti sottoposti a bonifica" (soprattutto considerando che questi possono essere inerti e non pericolosi presenti all'interno di un perimetro molto più ampio riferito al sito di bonifica che contiene aree da bonificare e aree che non necessitano di alcun intervento); la possibilità di utilizzo dei prodotti, oltre che in conformità alla norma Uni 11531-1, anche ai capitolati speciali di appalto come Anas o Rfi o provincie autonome.

«Gli operatori degli impianti di recupero siti nel Veneto – aggiunge nel merito Enzo Pelosi, il delegato Anpar di Veneto e Campania – vedono in questa normativa una grande opportunità di sviluppo. Auspichiamo una sempre maggiore collaborazione ed un dialogo costruttivo tra imprenditori, stazioni appaltanti ed istituzioni pubbliche preposte al controllo».

## Fine rifiuto inerti, in arrivo chiarimenti dal Mase

La nota di Anpar



“Grazie all'interlocuzione continua con gli uffici del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica attendiamo nelle prossime settimane i primi chiarimenti sul nuovo regolamento sull'End of Waste dei rifiuti da costruzione e demolizione destinati a risolvere una parte significativa delle criticità operative evidenziate dagli operatori”. Lo rende noto il presidente di Anpar, Paolo Barberi, in una nota, a meno di un mese dall'avvio della fase di monitoraggio dell'efficacia del decreto 28 giugno 2024, n. 127 ([v. Staffetta Rifiuti 12/09](#)).

In vigore dal 26 settembre, il regolamento che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto per gli inerti da costruzione e demolizione sarà sottoposto per i prossimi due anni a una fase di monitoraggio e verifica, al termine della quale il dicastero valuterà se procedere o meno ad una nuova revisione.

Nel corso dei primi incontri del tavolo di confronto permanente avviato dal Mase, Anpar si è confrontata con i tecnici degli uffici del viceministro Vannia Gava e del direttore generale Economia circolare e bonifiche Luca Proietti, che si sono impegnati a fornire nei prossimi giorni chiarimenti risolutivi su alcuni aspetti sollevati dagli operatori.

In particolare – scrive l'associazione – i chiarimenti verteranno su quali aziende abbiano l'obbligo di adeguare le loro autorizzazioni al DM 127/2024 e non possano invece rimanere nell'ambito del caso per caso. Si farà luce su cosa debba intendersi per rifiuti interrati e su come vada interpretata la definizione di “rifiuti provenienti da siti sottoposti a bonifica”, soprattutto considerando che questi possono essere inerti e non pericolosi presenti all'interno di un perimetro molto più ampio riferito al sito di bonifica che contiene aree da bonificare e aree che non necessitano di alcun intervento. Infine, il dicastero farà chiarezza sulla possibilità di utilizzo dei prodotti, oltre che in conformità alla norma UNI 11531-1, anche ai capitolati speciali di appalto come Anas, Rfi o Province Autonome.

“Non possiamo che esprimere un convinto apprezzamento per la solerzia e la velocità con cui il ministero si è mosso per avviare un fruttuoso e continuo confronto e dialogo con il mondo delle imprese teso a migliorare e a rendere più chiara l'interpretazione della normativa, con l'obiettivo congiunto, di governo e imprese, di fare in modo che questo regolamento funga da volano per la filiera del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione nel nostro paese”, conclude Barberi.